

## Il paradosso: appunti su un genere letterario

GELSOMINA BOLLITO

L'uomo, fin dall'agli albori della civiltà, è sempre stato affascinato da ciò che risultava essere inspiegabile e meraviglioso. La natura, complessa e misteriosa, presentava davanti all'uomo spettacoli indecifrabili e fiabeschi; animali particolari e posti incantati hanno alimentato quella che è stata definita produzione paradossografica. Nata dalla volontà di raccogliere tutto il sapere in un certo qual modo inspiegabile, con il tempo tale genere andò incontro all'interesse di un pubblico sempre più vasto, incuriosito da realtà lontane dalla propria e affascinato da ciò che era misterioso e straordinario. È stato notato come nell'ambito della letteratura greca il "meraviglioso" ha mutato fisionomia nel corso del tempo, dato che l'attenzione è stata prima circoscritta al mondo della natura, poi ha è stata volta alla realtà dell'uomo<sup>1</sup>. Volendo schematizzare in maniera molto decisa, è possibile individuare una serie di momenti storici e realtà storiche fondamentali per l'affermazione del genere paradossografico: 1) in epoca arcaica, il mondo ionico; 2) il IV sec. a.C. con la storiografia retorica e la scuola aristotelica; 3) l'Ellenismo e la figura di Callimaco.

### I.

Già in Omero, ad esempio, troviamo la distinzione *τέρας* e *θαύμα*: nel primo termine è sempre implicito l'intervento divino; nel secondo prevale il "meraviglioso" come senso estetico<sup>2</sup>. Se in Omero, come anche in Esiodo, è possibile rinvenire interessi per il "meraviglioso", è il mondo ionico a presentare una messe più cospicua di materiale paradossografico. La cosa ovviamente non stupisce se si tiene conto della proverbiale *curiositas* che gli autori provenienti da quest'area dimostrano. Ricca è la rassegna di *thaumasia* contenuta nei libri di Erodoto di Alicarnasso nella cui opera il termine *Θαυμάσια* acquisisce un nuovo significato: viene utilizzato, per la prima volta, nella descrizione di opere architettoniche, nell'arte figurativa e un interesse marcato per usi e costumi di popolazioni remote; in lui vi è un ridimensionamento del *τέρας* nella sua valenza divina, segno di un primo impianto paradossografico di stampo razionalistico<sup>3</sup>.

### II.

Come abbiamo già accennato, il IV sec. a.C. rappresenta un'età estremamente importante per l'affermazione del genere. Per quanto riguarda la storiografia, va ricordata la produzione di Eforo di Cuma e di Teopompo di Chio, entrambi allievi del retore Isocrate, entrambi interessati a valorizzare il "meraviglioso" nella loro produzione per un duplice motivo. È stato notato<sup>4</sup>, infatti, che da una parte che tali autori introducono nel loro discorso fatti curiosi e straordinari per suscitare l'interesse del destinatario, dall'altro che essi – in linea con gli intenti moralistici del loro maestro – rendono si servono dei *thaumasia* all'interno dello "schema retorico dello *ἔπαινος* e dello *ψόγος*"<sup>5</sup>. In questo modo, il genere paradossografico, venendo incontro alle istanze di evasione via via sempre più marcate da parte del pubblico, si avvia ad assumere una sua autonomia. Contribuisce in tal senso anche la scuola aristotelica non nel senso che il maestro direttamente si dedica alla composizione di questo genere di opere, ma nel senso che gli autori che operano all'interno del Peripato, accumulando e sistemando una messe straordinaria di conoscenze, di dati e particolari talvolta anche curiosi in qualsiasi campo dello scibile, offrono agli studiosi che verranno dopo materiale da cui attingere.

<sup>1</sup> A. Giannini, 'Studi sulla paradosso grafia greca. I. Da Omero a Callimaco: motivi e forme del meraviglioso', *Rendiconti Istituto Lombardo*, 97, 1963, 248-249.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 251.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 254-255.

<sup>4</sup> A. Giannini, 'Studi sulla paradosso grafia greca. II. Da Callimaco all'età imperiale: la letteratura paradossografica', *Acme*, 17, 1964, 99-104.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 104.

## III.

Callimaco è unanimemente riconosciuto come il fondatore del genere paradossografico<sup>6</sup>. Va detto, comunque, che è possibile rinvenire nel contesto storico dell'Ellenismo una serie di cause che spiegano il fiorire del genere in quest'epoca<sup>7</sup>. In primo luogo, motivazione di ordine personale: a realizzare queste opere sono poeti dotti che si rivolgono ad altri poeti dotti, ragion per cui compilazioni di *thaumasia* possono risultare utili in quanto repertori funzionali a successivi scritti a carattere erudito. In secondo luogo, ci sono cause di natura socio-culturale: a spingere verso tale produzione ci sono sia stimoli che vengono dal basso (un pubblico medio-basso interessato a questo genere di opere, come dimostra il gran numero di edizioni e di epitomi<sup>8</sup>), sia dall'alto (spesso questi scritti vengo richiesti dalla corte reale o rappresentano dei *gifts* offerti dagli autori al sovrano<sup>9</sup>). Sullo sfondo, ci sono 1) l'allargamento degli orizzonti culturali dopo le conquiste di Alessandro Magno che hanno consentito un incontro-scontro tra il mondo greco e quello barbaro; 2) la realizzazione di grandi biblioteche in cui il sapere – anche rappresentato dai *thaumasia* – viene accumulato, conservato e tramandato attraverso il *medium* del libro; 3) il nuovo scenario culturale rappresentato dalla corte ellenistica.

Appare chiaro da questa cursoria sintesi come il genere della paradossografia possa costituire un utile strumento per evidenziare a grandi linee le trasformazioni culturali tra epoche diverse.

---

<sup>6</sup> *Ibid.*, 106.

<sup>7</sup> G. Schepens – K. Decrois, 'Ancient Paradoxography: Origin, Evolution, Production and Reception', in *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino*. Atti del Convegno Internazionale (Cassino 14-17 settembre 1994), a cura di O. Pecere – A. Stramaglia, Cassino 1996, 375-409 (specie 401-409).

<sup>8</sup> *Ibid.*, 408.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 404-407.